

BOLLETTINO INFORMATIVO

DELLE ATTIVITÀ SOCIALI SVILUPPATE NEL QUARTIERE DEGLI ALAGADOS

VINCOLATE ALLA PARROCCHIA DI S.JORGE

COORDINATORE GENERALE: P.CLÓVIS SOUZA SANTOS

NUMERO 47 - ANNO 2023 - GENNAIO / FEBBRAIO / MARZO

SALVADOR - BAHIA - BRASILE

MENTRE LA FAME CONTINUA, PROVVIDERE CIBO PER LA GENTE È LA NOSTRA MISSIONE



LA PARROCCHIA DI S.JORGE GIÀ HA ENERGIA SOLARE

Otto mesi fa, abbiamo organizzato in nostra Parrocchia una campagna speciale di riscossione di fondi, in vista dell'installazione dell'energia solare nella nostra sede, che include cinque grandi edifici destinati alle nostre attività, costruite in una area di 2.400m². Come sono molte le attività che diariamente funzionano nella nostra sede, abbastanza grande è la spesa con energia elettrica, attorno a R\$1.500 (E300) al mese.

Da ora in poi, però, mai più avremo questa spesa, perché l'energia solare già è una realtà in nostra Parrocchia. Grazie alla campagna di riscossione di fondi che qua abbiamo fatto, abbiamo ottenuto R\$42.000 (E8.000), che era l'importanza necessaria per comprare l'equipaggio per l'installazione dell'energia solare nella sede della nostra Parrocchia.

Adesso, dopo otto mesi d'una campagna vittoriosa che ha ricevuto l'ammissione di tutti, finalmente abbiamo l'energia solare installata nella sede della nostra Parrocchia, ciò che ci ha portato una grande allegria e ci ha motivato a realizzare una bella festa di commemorazione.

Questa iniziativa della nostra Parrocchia di passare dell'energia elettrica per l'energia solare, oltre produrre una economia di 90% nella nostra spesa con energia ci ha possibilitato di collaborare con la salute ecologica del nostro pianeta, giacchè l'energia solare è una energia pulita.

MESSAGGIO

I POPOLI INDIGENI DEL BRASILE E LA SOCIETÀ BRASILIANA

La società brasiliana in generale, lungo la sua storia, mai ha dimostrato qualche interesse speciale per i popoli indigeni del Brasile. Questa grave attitudine, veramente discriminatoria, almeno a livello incosciente, però abbastanza visibile a livello sociale, è una delle marche negative che i quasi tre secoli e mezzo di colonizzazione portoghese ha lasciato nell'anima del popolo brasiliano, che lungo il tempo, a poco a poco, purtroppo ha assimilato, in rapporto ai nostri indigeni, lo stesso comportamento inetto dei colonizzatori. D'alcuni anni in qua, però, dobbiamo riconoscere che la nostra società ha dato una specie di salto qualitativo rispetto a questa attitudine, visto che oggi non più ignoriamo, né la presenza, né l'importanza dei popoli indigeni nella formazione etnica e culturale del popolo brasiliano.

Questo salto qualitativo è, in verità, un salto di coscienza, che diventa evidente nel fatto che oggi non c'è nessuno brasiliano che non sappia che i popoli indigeni del Brasile sono i primi abitanti della nostra terra e, come tali, sono tutti loro i popoli originari del nostro paese e, quindi, cittadini tanto brasiliani come noi che portiamo nelle nostre vene anche il sangue indigena per causa dell'ibridazione che c'è stata, lungo il tempo, tra il colonizzatore bianco, l'indigena e, in seguito, il nero portato dell'Africa per i portoghesi per il lavoro schiavo in Brasile, giacché gli indigeni si hanno recusato a fare questo lavoro e per non soffrire rappresaglie dei colonizzatori hanno abbandonato sempre più il litorale brasiliano, rifugiandosi nelle grandi e dense foreste del Brasile, dove i portoghesi non potevano arrivare, perché sconoscevano l'interiore del paese.

IL sopradetto salto di coscienza di tutta la società brasiliana relativamente ai popoli indigeni del nostro paese, proporzionando a tutti noi uno nuovo sguardo rispetto agli stessi, ci ha portato a fare una profonda revisione della Storia del Brasile. D'allora in poi, grazie a questa revisione, abbiamo un'altra visione della storia del nostro paese, giacché la storia che è stata raccontata prima si tratta d'una storia veduta secondo il punto di vista dei nostri colonizzatori. Così, revendo la storia del nostro paese, impariamo che chi ha scoperto il Brasile non sono stati i portoghesi, ma i popoli indigeni, che sono qua arrivati almeno mille anni prima di loro. I portoghesi sono stati, in verità, invasori e non scopritori. E come tutti gli invasori hanno promosso, a partire del suo potenziale bellico, un vero massacro ai nostri popoli indigeni, che sono i popoli originari del Brasile. Conforme vari storici brasiliani, quando dell'arrivo dei portoghesi qua, l'anno 1500, c'era in Brasile almeno seimilioni d'indigeni. Alla fine del periodo coloniale (1822) questo numero stava ridotto a duecentomila indigeni, ciò che diventa chiaro il massacro che loro hanno sofferto.

Oggi, però, i popoli indigeni del Brasile sono circa di ottocentomila. In tutto, loro formano trecentocinque popoli e parlano duecentosettantaquattro lingue. Insomma, una grande diversità umana e una preziosa ricchezza culturale.

In questi ultimi quindici anni, soprattutto, non solo la società brasiliana, il cui sangue è nero, bianco e indigena, ha preso coscienza della grande importanza dei popoli indigeni nella formazione umana, culturale ed spirituale di tutto il popolo brasiliano, come anche i nostri propri popoli indigeni sono cresciuti in coscienza del suo valore e della forza della sua presenza nel scenario politico nazionale. Questa doppia coscienza, della società e dei popoli indigeni, ha ispirato l'attuale governo brasiliano a creare il "Ministero dei Popoli Originari", stando una donna indigena avanti questo Ministero.

NOTIZIE DEL BRASILE

* Dopo tre anni (2020/2021/2022), il Brasile finalmente comincia questo nuovo anno 2023 libero della pandemia del nuovo coronavirus, che in questo periodo ha contagiato, secondo i numeri ufficiali, trentotto milioni di brasiliani, tra i quali, purtroppo, settecentomila sono morti.

* Da gennaio ultimo, dopo uno processo elettorale marcato per una profonda divisione nella società brasiliana, quando tutti litigavano contro tutti attorno ai due principali candidati (Bolsonaro x Lula) alla Presidenza della Repubblica, il Brasile ha un nuovo governo. Per la terza volta, Lula del Partito dei Lavoratori (PT), dopo il ballottaggio che gli ha dato 50,9% dei voti (contro 49,1% dell'avversario), è stato eletto Presidente del Brasile per un mandato di quattro anni. Ma l'elezione di Lula non ha portato qualche tregua a questa divisione che s'estende dappertutto in Brasile. Purtroppo, essa non solo continua, come anche ha aumentato, soprattutto in ragione della sfiducia generalizzata rispetto al risultato finale delle elezioni. Almeno la metà della popolazione brasiliana classifica questo risultato come fraudolento, responsabilizzando il Supremo Tribunale Elettorale di favore a Lula.

* Sintomo evidente di questa triste divisione e di questa sfiducia quanto al risultato delle elezioni è stato l'attentato successo nella città di Brasilia, la capitale del Brasile, l'ultimo 08 gennaio, una settimana dopo l'insediamento del nuovo governo, quando migliaia di persone hanno depredato la sede del governo, la residenza ufficiale del Presidente della Repubblica, il Congresso Nazionale (Camara dei Deputati e Senato), oltre la Casa della Suprema Corte di Giustizia.

* Il nuovo governo del presidente Lula comincia affrontando quella che è probabilmente la peggiore situazione politica ed economica del Brasile fino ad oggi, ciò che risulta in una crisi sociale senza precedente e sempre più evidente, caratterizzata per lo impoverimento ogni volta maggiore della popolazione, per la centinaia e centinaia di gruppi armati, oltre migliaia di trafficanti di droghe sparsi dappertutto ed, insieme a tutto questo, una incertezza generalizzata.

* Una recente ricerca dell'UNICEF (organo speciale dell'ONU per la causa dei bambini) ha divulgato che sei tra dieci bambini ed adolescenti brasiliani vivono attualmente in condizioni di estrema povertà, ciò che equivale a trentadue milioni di bambini, essendo che la grande maggioranza di loro sono neri e vivono nel Nordest brasiliano.

* Ad ogni ventiquattro ore sei donne sono ammazzate in Brasile, o per li suoi compagni attuali, o per li suoi ex-compagni, ciò che diventa il Brasile il quarto paese del mondo in numero di femminicidi.

* Un istituto brasiliano ha pubblicato di recente che l'emissione di gas dell'effetto stufa ha aumentato 40% in Brasile in questi ultimi tredici anni, passando di 1,7 bilioni di tonnellate (anno 2010) per 2,4 bilioni di tonnellate (anno 2023).

* Il riscaldamento globale, risultante dello squilibrio ecologico in tutto il pianeta, stà portando in quasi tutto il Brasile in questi ultimi sei mesi piogge torrenziali, causando dappertutto grandi inondazioni e lasciando una triste traccia di centinaia di morti e decine di persone senza case e senza niente. Gli stati brasiliani più colpiti per queste inondazioni sono: Amazonas, Pará, Acre (al Nord) Maranhão, Ceará, Pernambuco, Bahia (al Nordest), Espírito Santo, Minas Gerais, S.Paulo (al Sudest). Molti fiumi che bagnano questi stati hanno salito otto/novi metri in rapporto al suo livello normale.

* La Conferenza Episcopale Brasiliana, davanti alla triste realtà della fame in Brasile, colpendo quasi la metà della popolazione (centomila persone), ha scelto il tema "Fraternità e Fame" per sensibilizzare la società brasiliana per questa grave situazione che esige la solidarietà di tutti.

RESOCONTO

In questo trimestri gennaio/febbraio/marzo abbiamo ricevuto dell'Associazione E 4.500, che sono stati usati come aiuto per le nostre spese con i bambini, i dipendenti e centinaia di famiglie che non hanno nulla da mangiare nelle sue case.

PAGINA DI SPIRITUALITÀ

GESÙ: LA SPIRITUALITÀ DELLA PERIFERIA ESCLUSA (IX)

Avviamo oggi al nono capitolo di questo tema che pretende mostrare l'essenza della spiritualità di Gesù. Cioè: la spiritualità di Gesù "è la spiritualità della periferia esclusa". O, in altre parole, è la spiritualità nata dalla esperienza dell'uomo Gesù come un uomo che sempre è vissuto nella periferia e, così, ha assimilato profondamente la vita della periferia, la maniera d'essere della gente della periferia, come anche le speranze e i progetti del popolo della periferia. Perciò, il vangelo di Gesù, cioè, la "Buona Nuova" che Lui porta a tutti, sempre si destina prioritariamente ai poveri, ciò che involge le popolazioni delle periferie, che vivono ed affrontano, tra tante altre situazioni disumane, anche la situazione della fame.

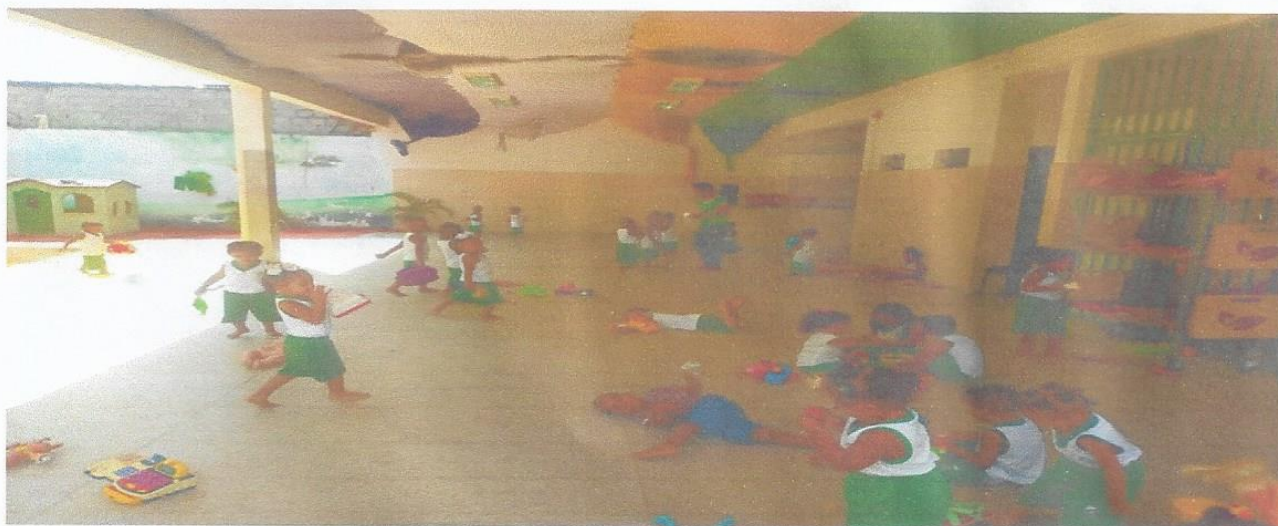
La spiritualità di Gesù, che è la spiritualità della periferia esclusa, è sempre una spiritualità d'ordine pratica e concreta, visto che la stessa si muove sempre nel campo delle necessità reali delle persone. Ed essendo questo campo delle necessità reali della gente della periferia sempre marcato per la fame, Gesù ha avuto in lui uno grande spazio di attuazione, conforme mostrano i quattro vangeli. Ad esempio, possiamo ricordare, fra tante attuazioni di lui davanti alle situazioni di fame, quella narrata nel vangelo di Marco 6,30-44, quando Gesù non solo ha moltiplicato i pani, come anche ci ha ordinato di provvedere il cibo per gli affamati. I discepoli di Gesù gli hanno detto: "Manda via il popolo, perché possa andare nelle campagne e borghi vicini per comprare qualcosa da mangiare". Però Gesù ha risposto: "Voi stessi è che dovete darli da mangiare".

La Spiritualità della Periferia Esclusa formata in mezzo alle situazioni d'estreme necessità diventa ogni volta più sensibile il nostro cuore davanti alla sofferenza degli altri, conducendoci a prendere iniziative come questa che Gesù ha preso in quella occasione nel senso di sollevare qualche specie di sofferenza.

CONSEGNA DI CESTE DI CIBO PER LE FAMIGLIE CHE HANNO LA FAME



I BAMBINI DEL NOSTRO ASILO NIDO IN ATTIVITÀ PEDAGOGICHE E RICREATIVE



ALCUNE FOTOGRAFIE DEI POPOLI INDIGENI DEL BRASILE

